

PREMESSA

Perché un giovane studente, che aveva davanti a sé molte alternative professionali, si incamminò lungo la via piuttosto impervia della Storia? Carlo Cipolla non si era mai posto questa domanda fino a quando, nel 1969, un collega dell'Università di California, Perry Curtis, gli chiese di scrivere alcune pagine autobiografiche per raccontare ai suoi lettori come e perché era approdato al suo mestiere.

Alla fine degli anni Sessanta Cipolla aveva già raggiunto una indiscussa fama internazionale (i suoi libri erano stati tradotti in decine di Paesi) e c'è da credere che Perry Curtis sia rimasto piuttosto sorpreso di fronte al titolo scelto da Cipolla per le sue pagine, *Fortuna plus homini quam consilium valet*. E anche i suoi lettori saranno certamente sorpresi domandandosi se il Caso conti davvero più della saggezza.

Quest'anno, nel ventesimo anniversario della sua scomparsa, il Centro per la Storia dell'Università di Pavia vuole ricordare uno degli storici più prestigiosi dell'Ateneo pavese cominciando dai primi passi guidati dal Caso fino alle ultime opere, in un cammino durato più di mezzo secolo.

Carlo Cipolla è stato uno storico innovatore: sia che studiasse la moneta o la popolazione, la tecnologia o la storia economica e sociale della sanità, o ancora i grandi cicli dell'economia italiana ed europea dello scorso millennio, non si è mai adagiato sulle interpretazioni tradizionali, consolidate dal tempo, e in genere accolte senza riserve dalla comunità

accademica. Non ha mai esitato, fin dalla più giovane età, ad affrontare i temi più controversi dai quali anche storici di grande prestigio si erano tenuti prudentemente alla larga.

Il nostro intento non è stato quello di compiere uno studio approfondito dei temi con i quali Cipolla si è misurato, cosa che avrebbe richiesto ben altro spazio, ma di percorrere i suoi sentieri con lo spirito di un invito alla lettura delle sue pagine affascinanti e piene di suggestioni. Abbiamo voluto accompagnare questa guida, il più possibile discreta, con le pagine di *Fortuna plus homini quam consilium valet* che, attraverso gustosi episodi della sua vita accademica e con ponderate riflessioni sul mondo universitario, rivelano un tratto inconfondibile della sua personalità e la sua singolare finezza nell'esplorazione degli uomini e delle cose.

Gli scritti di Carlo Cipolla – non esclusi gli articoli di argomento storico pubblicati sul “Corriere della Sera” e “Il Sole 24 Ore” – sono riuniti nella bibliografia pubblicata nell'ultima parte del libro. Essi testimoniano come meglio non si potrebbe la ricchezza della sua opera e il penetrante sguardo con il quale ha osservato i grandi problemi di ieri e di oggi, lasciandoci in eredità anche qualche riflessione per il domani.